



PRIMA DI TUTTO LA SICUREZZA SUL LAVORO

La Fisac Cgil ha partecipato al presidio che si è tenuto nella mattinata di lunedì 30 settembre sotto il palazzo della Regione Lombardia

“La nostra partecipazione è molto importante” ha dichiarato Domenico Farro, Responsabile per lo Sportello Salute e Sicurezza della Fisac Cgil Milano e Lombardia “perché anche noi, con situazioni diverse, che vanno dal rischio stress lavoro correlato ai rischi di natura psico-sociale, siamo chiamati in prima persona a cercare di alleviare le problematiche che ci sono all’interno delle nostre banche e delle nostre assicurazioni”.

"Prima di tutto la sicurezza sul lavoro".
Ecco lo slogan del **presidio unitario di Cgil, Cisl e Uil** organizzato lunedì 30 settembre u.s., sotto al **Palazzo della Regione**, a fronte dell'**impennata di morti bianche registrata in Lombardia**.

Dai dati INAIL, da gennaio ad oggi si contano 112 morti nella sola Lombardia, **un aumento del 61%** rispetto allo scorso anno e 600 morti in tutta Italia.

A luglio 2019 sono 71444 le denunce di infortunio e 2625 le denunce di malattia professionale.

In particolare, i sindacati chiedono di: rafforzare i servizi ispettivi e il piano straordinario dei controlli, attraverso l'incremento del personale e la copertura al 100% del turn-over della dirigenza e dei tecnici e assistenti sanitari; rinnovare il Piano salute e sicurezza 2019-2023, che dovrà rappresentare un salto di qualità nelle politiche di prevenzione e di tutela della salute nel lavoro.

La risposta delle istituzioni lombarde deve essere tempestiva ed efficace e siamo sempre in attesa di una forte presa di posizione delle associazioni datoriali.

Prevenzione e sicurezza sul lavoro devono essere la priorità di tutti!



Lavoro, sicurezza e salute al femminile

Gli uomini e le donne non sono biologicamente uguali (differenze di sesso) e anche le rispettive professioni, condizioni lavorative e modalità di trattamento sono diverse (differenze di genere).

Vi sono differenze che possono incidere sui rischi sul luogo di lavoro e sul modo di valutarli e controllarli. Le donne lavorano principalmente in settori specifici e svolgono tipi specifici di lavoro; coniugano una duplice responsabilità, sul luogo di lavoro e a casa. Svolgono mansioni che spesso sono considerate sicure e semplici. In materia di salute e sicurezza spesso non vengono riconosciuti o sottovalutati i rischi correlati da carichi di lavoro e da stress.

E' necessario puntare a rendere il lavoro più sicuro e più facile per tutti; inserire le problematiche legate al genere nella valutazione dei rischi; essere flessibili per quanto riguarda gli orari lavorativi; coinvolgere maggiormente le donne nel processo decisionale in materia di salute e sicurezza.

Le differenze di genere sono entrate a pieno titolo nella normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, sia a livello comunitario, sia a livello nazionale. Il Testo Unico sulla sicurezza, infatti, introduce uno specifico riferimento alla differenza di genere, cui va prestata, da parte dei datori di lavoro, particolare attenzione nelle attività di formazione, prevenzione e gestione dei rischi.

Con l'emanazione del **D.lgs. 81/08** si introduce una **concezione nuova di salute e sicurezza sul lavoro, in grado di considerare le "differenze di genere"** in relazione alla valutazione del rischio e alla predisposizione delle misure di prevenzione. Purtroppo a fronte di una legge che stabilisce la tutela della salute nei luoghi di lavoro orientata al genere, le indicazioni richiamate nel D.lgs. 81 non sempre risultano di facile applicazione.

Alcune interessanti indicazioni vengono dalla **medicina di genere** che associa le diverse caratteristiche biologiche (maschili e femminili) ai diversi effetti osservati in lavoratori e lavoratrici, esposti agli stessi rischi "specifici" (chimico, fisico, biologico,

ergonomico, e di sovraccarico muscolo-scheletrico).

Per esempio, tra uomini e donne esistono numerose differenze nell'assorbimento, nel metabolismo e nell'eliminazione degli agenti chimici che, a parità di esposizione, possono modificare il rapporto dose/effetto, conosciuto come "soglia di esposizione". I limiti espositivi sono stati finora elaborati in modalità "neutra" e sebbene siano cautelativi (molto al di sotto della dose in grado di indurre danni) non rappresentano soglie universalmente valide, potendo variare in base al sesso, a fattori genetici e agli stili di vita.

Altro aspetto organizzativo che dovrebbe essere considerato riguarda il lavoro domestico e di cura familiare, spesso sbilanciato tra il genere femminile e maschile, creando, soprattutto per le donne, un doppio carico lavorativo che, in Italia, sopperisce all'assenza di un idoneo sistema di welfare.

Quando le richieste dell'ambiente lavorativo eccedono le capacità individuali per fronteggiare tali richieste, il lavoratore/lavoratrice avverte uno squilibrio che può generare il cosiddetto "**stress lavoro correlato**" che può indurre uno stato di malattia sia psichico che fisio-patologico.

Il bollettino delle denunce di infortunio e malattie professionali dell'INAIL contiene informazioni riferite al numero delle denunce di infortunio e malattie professionali per genere.

Ecco alcuni dati riferiti al al 1° semestre 2019: nel periodo gennaio e giugno 2019 si sono rilevate complessivamente 323.831 denunce di infortunio, lo 0,18% in meno rispetto al numero di denunce registrate nel periodo gennaio giugno 2018. Con riferimento al genere, la diminuzione riguarda i maschi, le cui denunce passano da 206.893 a 206.010 (-0,43%); per le femmine si sono registrate 117.821 denunce, in incremento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (+0,26%).

Le denunce di infortunio con esito mortale riferite al periodo gennaio-giugno sono 482, 13 in più rispetto al periodo gennaio-giugno 2018

(+2,77%). Con riferimento al genere, l'aumento riguarda la sola componente maschile (+23 casi), mentre per la componente femminile si sono rilevati 10 casi in meno.

Per approfondimenti:

<https://www.inail.it/cs/internet/docs/bollettino-trimestralegiugno2019.pdf?section=comunicazione>

Fare prevenzione integrando il concetto di genere nella valutazione del rischio sul luogo di lavoro e del rischio stress lavoro-correlato è fondamentale, sia per realizzare quanto previsto dalle norme vigenti in materia di pari opportunità, sia per diffondere la cultura della valorizzazione della diversità.

Tenere conto delle differenze è fondamentale per una prevenzione migliore.

